

VEGLIA DI PREGHIERA

Domenica 14/02/2010
(6ª del Tempo Ordinario Lc 6, 17-26)



G= guida S= solista L= lettore T= tutti

Beati i poveri

G. Tutti vogliamo essere felici: è un'aspirazione insita nel nostro essere. Facciamo l'impossibile per raggiungere la felicità e condividerla con quelli che ci sono cari. Cristo è il messia della Buona Novella. È stato mandato dal Padre all'uomo infelice e deluso, per indicargli la via della libertà, della pace e della gioia: in una parola, della felicità. Quale è questa via? Quella delle beatitudini. Cristo ci insegna come arrivare alla vera felicità: mettiamoci alla sua scuola.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

G. La logica delle beatitudini è diversa da quella che normalmente praticano gli uomini. D'altra parte la via del Regno è di chi accetta la sequela di Cristo. Occorre allora una continua conversione, per non subire le conseguenze che pure Gesù elenca in modo esplicito.

(S) Beati i poveri. Guai a voi, ricchi

1L Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,17.20-26)

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante.

C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

“Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.

Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti”.

Parola del Signore

Davanti a Gesù Eucarestia

(S) Ci piace, Gesù, sentirci chiamare “beati” e ci collochiamo subito, spontaneamente, tra le categorie a cui annunci il Regno, la sua gioia, la sua pace, la sua pienezza di vita. Ma non sopportiamo i “guai” che seguono, avvertimenti decisi e duri

*che vogliono metterci in guardia da tutto ciò che ci impedisce di ricevere i tuoi doni.
Ci disturbano i tuoi "guai", Gesù, perché ci richiamano alla realtà:
alle nostre ricchezze, ai nostri sprechi, al nostro consumismo indecente,
alle stranezze di un'esistenza troppo sazia e troppo sicura di sé,
troppo spensierata e troppo apprezzata, viziata da un eccessivo consenso.
Ci disturbano i tuoi "guai", Gesù: ci obbligano a fare i conti con le parole dure del Vangelo
che vorremmo tanto ignorare, con le parole esigenti che ci piacerebbe smussare
ed in qualche modo attutire. Ma sappiamo che è proprio questa la grande tentazione:
ridurre il tuo annuncio di speranza ad una consolazione generica che lascia tutto come prima,
illudersi di poter entrare nel Regno con i nostri bagagli ingombranti senza dover cambiare,
senza abbandonare tutto quello che ostacola il tuo progetto d'amore.*

Tutti

*O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero
custodiscono la tua Parola, rendimi degno di diventare tua stabile dimora. Crea in me, Signore,
il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nel mio cuore con la spada della tua Parola,
perché alla luce della tua sapienza, possa valutare le cose terrene ed eterne,
e diventare libero e povero per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo
in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

Adorazione silenziosa

G. Le Beatitudini proclamano un fatto scandaloso e profondamente rivoluzionario. Dio ha deciso di mettersi dalla parte dei miserabili, dei perseguitati cui nessuno guarda, per essere Lui loro giustizia e liberazione, per capovolgere la loro sorte in un destino di pienezza di vita. Per la fiducia che hanno in questo dono di Dio possono dirsi già da oggi "beati", fortunati, riusciti, sapienti:

*(S) "Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia"
(Geremia 17,7)*

2L La garanzia ci viene dalla stessa vicenda di Gesù di Nazaret: anche lui povero, perseguitato, ma pienamente confidente in Dio, è alla fine da Dio stesso liberato ed esaltato:

*(S) "Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede. Ora invece Cristo è risuscitato dai morti"
(1 Corinzi 15,17)*

E' quindi motivo di speranza sicura per la Chiesa, per ogni cristiano, che soffre l'essere minoranza nel mondo: non sarà deluso, alla fine vincente sarà lui, perché il Regno di Dio ormai è la realtà ultima e definitiva. Di poveri, fisicamente, di gente che muore di fame, di uomini e popoli umiliati da ingiustizie, è pieno il mondo e la storia. Di contro c'è chi sta bene, chi è rimpinzito di soldi e soddisfazioni, chi gode potere e prestigio.

*(S) Sfortunati i primi, fortunati i secondi, dice il mondo! Ma chi fa giustizia a quegli sfortunati?
Non hanno certo meritato di esserlo, quanto non l'hanno meritato i fortunati!
Degna di stima è la passione di un cuore retto per la giustizia, e benedetti quelli
che lottano per la giustizia per tutti, soprattutto per i miserabili.*

Ma è impresa quasi sovrumana tanto è vasta e ricorrente l'ipoteca dell'ingiustizia e della violenza; e a volte impresa anche ambigua - come insegna la storia - quando la giustizia non è coniugata col rispetto della libertà. Ed ecco il fatto rivoluzionario ma profondamente personale:

*(S) Dio decide di interessarsi Lui di questa giustizia; il Regno di Dio è esattamente l'annuncio del fatto
che i poveri, gli affamati, gli afflitti non andranno alla malora, non saranno per sempre
abbandonati a se stessi, ma la loro sorte sarà riscattata, sarà mutata, perché saranno saziati,
rideranno, e "i perseguitati a causa del Figlio dell'uomo"*

riceveranno "una grande ricompensa nei cieli".

Il destino individuale è segnato da questa giustizia superiore di Dio che si prende a cuore la mala sorte immeritata e capovolge la situazione di vita. Un giorno Gesù fissò in un quadretto puntiglioso il contrappasso del ricco Epulone e del povero Lazzaro:

(S) "Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti"

(cfr. Lc 18,19-31)

Dio si prende a cuore la giustizia perché gli uomini non la fanno. Da qui i "Guai!". Il disinteresse dei ricchi, dei sazi, dei gaudenti, la loro non condivisione dei beni è la loro colpa, perché i beni sono destinati a tutti e l'equilibrio di questa destinazione universale è responsabilità dell'uomo.

(S) Signore Gesù, nostro impareggiabile Maestro, tu che ci hai insegnato le Beatitudini, fa' che esse rimangano impresse nel nostro cuore. Dacci un cuore di povero, che non cerchi i beni terreni, ma aspiri soltanto a possedere te.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Dacci, Signore, un cuore pieno di nostalgia per i beni celesti, insoddisfatto delle gioie di questo mondo.

Un cuore mite e dolce, che rinunci alla violenza, e sappia testimoniare a tutti un'umile simpatia.

Un cuore affamato e assetato di giustizia e di santità, che non abbia altro desiderio

che di fare ciò che tu vuoi. Dacci un cuore misericordioso, pronto a sollevare gli altri

e a soccorrerli nelle loro difficoltà. Un cuore puro, distaccato dalle passioni e dai vizi,

sincero e limpido nell'amore che ti porta. Un cuore innamorato della pace, sollecito di colmare le contese e di diffondere il buon accordo. Un cuore coraggioso nella prova, lieto di offrirti il suo dolore.

Un cuore fermo, pronto ad affrontare la persecuzione, per rimanere unito a te, fedele fino alla morte.

Fa' del nostro cuore il tuo regno, regno di bontà, di santità, di vera felicità. Amen

Canto

G. *"Benedetto allora l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia".* All'iniziativa di Dio che promette riscatto dalla nostra precarietà e dilata la qualità della vita coll'offerirci il Regno di Dio, l'uomo, ogni uomo, ricco o povero, è chiamato ad aprirsi con piena fiducia, nella convinzione che lì è la sua ricchezza, sicurezza, felicità e riuscita finale.

(S) "Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti"

(Geremia 17,8)

3L Ci esorta la Bibbia:

(S) "Gettiamoci nelle braccia del Signore e non nelle braccia degli uomini, poiché quale è la sua grandezza, tale è anche la sua misericordia"

(Sir 2,18)

Tutta la nostra santità - o salvezza - sta proprio in questo legame fiducioso nel Dio che provvede e salva. L'atteggiamento opposto è l'autosufficienza, il disinteresse quindi e il distacco da Dio, visto al massimo come un di più insignificante. E' la tentazione e il pericolo che viene proprio dalle ricchezze, che oltre a chiudere il cuore al fratello, bloccano ogni rapporto serio con Dio. Al ricco Epulone e ai suoi fratelli, "neanche se uno risuscitasse dai morti" poteva essere più di richiamo, tanto il cuore è chiuso nella propria sufficienza.

***(S) "Maledetto allora l'uomo che confida nell'uomo,
che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore allontana il suo cuore"
(Geremia 17,5)***

Costui è uno che ha scelto l'inconsistenza, e alla sua morte tutto perirà coi beni che periscono:

***(S) "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?
Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio"
(Lc 12,20).***

"*Beati i poveri...*": la Chiesa primitiva - è scritto nel libro degli Atti - ha sfondato nell'ambiente pagano proprio per la vita di povertà volontaria che i primi cristiani si erano imposta, mettendo tutti i beni in comune e aiutandosi con carità gli uni gli altri.

***(S) "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola
e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.
Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano,
portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli;
e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno"
(At 4,32.34-35).***

E' sempre anche oggi la profezia più provocante una vera povertà volontaria; ma anche per chi possiede è sempre regola evangelica la funzione sociale della proprietà, cioè l'uso dei beni non solo per sé ma per gli altri. Noi siamo solo amministratori, anche dei beni che ci siamo acquistati con fatica, perché alla fine sono anch'essi doni di Dio. Un modello di vero povero secondo il vangelo è la Vergine Maria, lei che ha riconosciuto in sé e nella storia l'opera rivoluzionaria di Dio:

***(S) "Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi"
(Lc 1,51-53).***

Chiediamole di avere anche noi gli occhi della fede per vedere ciò che è vincente o meno nella storia che Dio conduce verso il Regno di Dio, e di darci la forza di fare le nostre scelte, di povertà libera dal fascino delle cose che passano, per confidare pienamente nel Dio che rimane ed è datore di vita.

***(S) L'uomo è libero di scegliere, ben sapendo la conseguenza vera e definitiva delle sue azioni.
Chi è vicino a Dio è saggio e beneficia del suo dono. Le opere dell'uomo giusto
hanno certamente successo, mentre quelle dell'empio sono come la scorza del grano
nel momento in cui viene vagliato: sparisce, dispersa dal vento.
Beato chi pone la speranza nel Signore.***

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Salmo 1

Tutti

Beato chi pone la speranza nel Signore.

***(S) Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.***

Tutti

Beato chi pone la speranza nel Signore.

(S) Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo

e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

Tutti

Beato chi pone la speranza nel Signore.

*(S) Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.*

Tutti

Beato chi pone la speranza nel Signore.

Canto

Pregiere spontanee

Padre nostro

G. «Guai a voi ricchi». Non una minaccia, ma una lamentazione. È il compianto di Gesù: il mondo non avanzerà per coloro che accumulano denaro, la terra nuova non fiorirà dalle mani di coloro che sono sazi. Chi è sazio non crea, si difende. Dalle sue mani fiorirà solo altra fame. Altra violenza. È un appello accorato: la vostra vita è senza frutto, non avete capito che i beni non sono per il possesso, ma per il dono: c'è fame da saziare e lacrime da asciugare, questo è il progetto che fa salire la creazione. La beatitudine di chi segue Gesù sulle strade di Galilea, e su quelle del mondo, sarà fare ciò che Dio fa: donare e sfamare, consolare e accogliere, smascherare l'idolo della ricchezza. Sarà una vita sempre povera, affamata, marginale, eppure, al contempo, sempre ricca, felice, ridente e consolata.

*(S) Anche tu dunque, fratello mio, segui Gesù! Se egli è sceso in te è perché,
al suo seguito e per mezzo di lui, tu ti innalzi al di sopra di te e anche in te fino a lui.*

Non temiamo, fratelli: poveri, ascoltiamo il Povero raccomandare ai poveri la povertà.

Bisogna credere alla sua esperienza. Povero è nato, povero è vissuto, povero è morto. Ha voluto morire, sì; non ha voluto arricchirsi. Crediamo dunque alla Verità che ci indica la via verso la vita. È ardua, ma è breve; e la beatitudine è eterna. E stretta, ma conduce alla vita, pone al largo e ci farà camminare in luoghi spaziosi. Ma essa è scoscesa, perché ci si innalza e si cammina verso il cielo.

Per questo ci è utile alleggerirci, non essere caricati nel nostro cammino.

Che cosa vogliamo? Cerchiamo la beatitudine?

Tutti

O Dio, ancora una volta ascoltando la tua Parola viva abbiamo scoperto che tu sei grande perché "respingi i superbi e doni la tua grazia agli umili". Con fiducia di figli ti invochiamo: "ascolta il grido dei poveri e degli oppressi che si leva a te da ogni parte della terra: spezza il giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, e fa' che accogliendoci a vicenda come fratelli diventiamo segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore." Lo chiediamo a te per il nostro Signore Gesù Cristo, il modello che ci porta alla felicità. Amen

Canto